

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Goria decide con effetto immediato l'aumento di un punto

Rialza il tasso di sconto Economia fuori controllo

Improvviso provvedimento ieri a tarda sera del Tesoro su proposta del Governatore della Banca d'Italia. Da oggi il danaro costa più caro - Il ministro: «Preferivamo non trovarci in queste condizioni»

ROMA — Il ministro del Tesoro, Goria, ha deciso ieri a tarda sera di aumentare di un punto il tasso di sconto su proposta del governatore della Banca d'Italia. È la prima volta che ciò avviene da più di un anno. Anzi, il tasso di sconto (lo ricordiamo è il tasso praticato dalla Banca d'Italia che serve da riferimento all'intera struttura degli interessi e quindi determina il costo del denaro) era stato ridotto di un punto a febbraio e di un altro mezzo punto agli inizi di maggio, cioè quando l'inflazione scendeva e la bilancia dei pagamenti era in attivo. Il segnale che le autorità monetarie hanno dato, dunque, è

ROMA — È slittato a domani il mini-vertice tra Goria, Visentini e Romita che aprirà il mese dedicato alla formulazione della nuova legge finanziaria. Le polemiche, comunque, non mancano. Il ministro del Tesoro, rispondendo al suo collega del Bilancio, ha escluso il ricorso ad una imposta patrimoniale o alla tassazione dei Buoni del Tesoro (persino per le imprese).

Inequivocabile e sfata tutto l'ottimismo di maniera che i ministri hanno dispensato irresponsabilmente fino a ieri. La realtà è che gli equilibri già precari dell'economia italiana stavano per saltare. Nel primo semestre dell'anno la ripresa produttiva (sia pur debole, appena del tre per cento) ha riproposto i vincoli classici che hanno

sempre soffocato, nell'ultimo decennio, ogni spinta allo sviluppo: il deficit con l'estero e il rilancio dell'inflazione. La bilancia commerciale ha accumulato disavanzi su disavanzi perché le importazioni sono aumentate più delle esportazioni, come sempre accade quando la domanda cresce. Tra giugno e luglio, così, è

suonato l'allarme. La bilancia dei pagamenti, finora protetta anche dagli afflussi del turismo, è rimasta scoperta. Si sono cominciati a manifestare, nei giorni scorsi, primi traballamenti della lira che ha perduto non solo contro il dollaro ma anche contro tutte le principali monete. La Banca d'Italia si è comprensibilmente preoccupata.

Sul fronte interno, poi, è accaduto che con un fabbisogno finanziario dello Stato sempre molto elevato, ma in qualche modo meno preoccupante nel primo semestre (anche perché sono state rinviolate alcune sonde alla seconda metà dell'anno), la domanda di credito delle imprese e dei privati è cresciuta oltre ogni previsione. Segno che una certa ripresa c'è, ma anche sintomo allarmante del riaccendersi di tensioni inflazionistiche all'interno e speculative all'esterno (a

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Negati gli arresti domiciliari

«No» dei giudici di Trani: Naria resterà in carcere

Il rifiuto motivato con il fatto che il detenuto ha guadagnato qualche etto - La moglie: «Lo uccidono con la carta bollata»

ROMA — Niente arresti domiciliari per Giuliano Naria, presunto br, otto anni di carcere alle spalle senza un giudizio definitivo, condizioni psico-fisiche al limite della sopravvivenza. La sentenza che nega a Naria una condizione concessa invece a decine e decine di imputati eccellenti è arrivata ieri mattina dai giudici di Trani, dopo cinque ore di camera di consiglio e dopo l'invio dall'ospedale di Torino dell'ennesimo, drammatico rapporto sanitario su Naria. Un no secco quanto crudele che pone fine, per ora, a un'incredibile altalena giudiziaria, che ha visto intrecciarsi pareri negativi e pareri favorevoli delle varie Procure interessate, fino alla decisione favorevole (ma inutile) dei giudici di Roma, presso cui Naria era imputato (ma senza processo) per le accuse più gravi.

I giudici di Trani hanno ripetuto pari pari il discutibile ragionamento fatto dalla Procura alcuni giorni orsono: nonostante le condizioni fisiche gravissime, Naria è da considerarsi un imputato altamente pericoloso, «protagonista» della rivolta nel supercarcere (avvenuta nell'80) e che quindi «può fuggire». Ma nella striminzita ordinanza i giudici hanno inserito una valutazione davvero singolare: poiché in base all'ultimo bollettino medico il peso di Naria è salito di qualche etto (è arrivato a 56 chilogrammi) ciò dimostrerebbe che l'ospedale del carcere di Torino è il luogo ideale per la salute di Naria. Secondo i magistrati di Trani, la «ratio» della legge che prevede gli arresti domiciliari sta proprio nel permettere all'imputato maggiori possibilità di curarsi. Ma in questo caso — affermano

Bruno Miserendino
(Segue in ultima)

UN RAPPORTO DI CRAXI SUL TERRORISMO

A PAG 6

Scioperi e proteste dei lavoratori della fabbrica di Arese

E intanto scoppia il «caso Alfa Romeo» C'è vivo allarme per i piani dell'IRI

Ieri la prima tornata di trattative con il sindacato - Il presidente Massacesi: «Manterremo gli equilibri produttivi tra Nord e Sud», ma non smentisce che si valutano anche ipotesi drastiche: vendita o tagli pesanti

MILANO — Sciopero di un'ora e mezzo ieri mattina all'Alfa Romeo di Arese. Numerosi cortei hanno percorso i viali interni dello stabilimento, quindi circa 2.000 lavoratori si sono diretti verso l'imbocco dell'autostrada dei laghi per distribuire volantini e informare i cittadini della vertenza aspra che contrappone gli operai alla direzione dell'Alfa, alla Finmeccanica e all'Iri sui destini della popolare casa automobilistica milanese. Il traffico autostradale è stato parzialmente bloccato per breve tempo. Nel pomeriggio presso la sede dell'Intersind, in Corso Europa a Milano, si è tenuto il previsto incontro tra la FILM, il consiglio di fabbrica dell'Alfa, la direzione

ne dell'Alfa (una presenza al massimo livello, Massacesi, Innocenti e Meduso, fatto inconsueto), l'Intersind. Durante tutta la durata della riunione alcune centinaia di lavoratori hanno manifestato dinanzi al palazzo dell'Intersind, raggiungendo poi piazza San Babila e fermando le automobili per distribuire volantini e informare sulla vicenda dell'Alfa. Da Roma non si segnala nessuna novità. «All'Iri il piano Alfa non è ancora arrivato», ha detto un portavoce di Romano Prodi. I dirigenti della Finmeccanica sono lontani dalla capitale, si trovano a Farnborough per la tradizionale rassegna aeronautica mondiale. Tutta l'attenzione è stata

quindi rivolta all'incontro di Corso Europa a Milano. I sindacalisti hanno posto i problemi degli oltre 4.000 lavoratori della cassa integrazione, del turno unico di produzione deciso unilateralmente dall'azienda ad Arese, e hanno invitato Massacesi e Innocenti a descrivere le linee del piano strategico decennale 1985-1994, le conseguenze che comporterà sul terreno produttivo, occupazionale, degli investimenti. Vale la pena di dare conto dettagliatamente dell'intervento iniziale del presidente dell'Alfa, Ettore Massacesi. Questi ha respinto l'accusa di «avere diffuso le notizie sullo smantellamento di Arese per fare del terrorismo sui lavoratori, ha smentito

«categoricamente di essere all'origine direttamente o indirettamente delle notizie che hanno allarmato i lavoratori dell'Alfa». Riferendosi quindi all'articolo pubblicato dall'Unità di domenica, Massacesi ha affermato che «ha aggiunto nuove e più allarmanti notizie che risultano infondate». Niente di chiaro e preciso ha tuttavia detto per suffragare una simile infondata dichiarazione. Vediamo bene. Dice Massacesi: «Il piano strategico non è stato ancora presentato alla Finmeccanica, lo sarà solo nella seconda settimana di settembre; sinora con la Finmeccanica sono state discusse questioni di metodologia della programmazione e messi a fuoco alcuni para-

metri e criteri di carattere generale; non conosciamo i piani che stanno per essere presentati oggi (ieri ndr) in Iri, in ogni modo il presidente dell'Iri ci ha sempre dimostrato di avere simpatia nei confronti dell'Alfa Romeo».

Vediamo di chiarire accuratamente questi punti, aiutati anche da una conversazione avuta col presidente dell'Alfa Ettore Massacesi. Non vi può essere nessuna smentita circa l'esistenza di uno studio operato dagli uffici dell'Alfa sugli orizzonti futuri dell'azienda. Ciò risulta senza alcun dubbio. Massacesi dice che «le opinioni Antonio Mereu
(Segue in ultima)



Sudafrica, rivolta nei ghetti: 14 morti

PRETORIA — I morti ieri sono stati 14, i feriti alcune decine: è il bollettino drammatico degli scontri tra la polizia e i giovani neri che ormai da due settimane protestano contro il sistema di apartheid. Il numero di morti è in costante crescita. È dilagata nell'East e nel West Rand e soprattutto nel triangolo nel Vaal, la zona altamente industrializzata un'ottantina di chilometri a sud di Pretoria, dove molti uffici e fabbriche ieri sono rimasti chiusi. Nella foto: la miseria in un ghetto nero alle porte di Città del Capo

zioni riservate ai meticcii e agli asiatici il 22 e il 23 agosto scorsi, rischia di diventare una miccia molto pericolosa, l'inizio di una rivolta molto più estesa tra la popolazione nera del Sudafrica. È dilagata nell'East e nel West Rand e soprattutto nel triangolo nel Vaal, la zona altamente industrializzata un'ottantina di chilometri a sud di Pretoria, dove molti uffici e fabbriche ieri sono rimasti chiusi. Nella foto: la miseria in un ghetto nero alle porte di Città del Capo

A Roma le comunità terapeutiche

Il mondo di oggi è cambiato: e la lotta contro la droga?

ROMA — «Dove i mattoni sono crollati / costruiremo con nuova pietra / Dove le travi sono spezzate / costruiremo con nuovo legname». Si apre così, con un po' di enfasi, l'ottavo congresso mondiale delle comunità terapeutiche. Per la cronaca la poesia, affidata alla voce di Giulietta Masina, è di Thomas Eliot. Ci sono tutti, a questo congresso, che durerà fino al 6 settembre: rappresentanti di grandi e piccole nazioni (sono rappresentati circa 50 paesi), studiosi e operatori, psichiatri e anti-psichiatri, cattolici e comunisti. Anche il segretario del PCI, Alessandro Natta, ha inviato a don Picchi un messaggio in cui sottolinea «gli altissimi fini delle Comunità terapeutiche».

A tutti sarà data la parola in questi quattro giorni. Non avessimo statistiche e dati a valanghe basterebbe uno sguardo alla platea del grande auditorium della Scienza che ospita il convegno per capire quanto il fenomeno della tossicodipendenza (non solo da droghe, ma anche da alcool) attraverso classi sociali e culture diverse. Giovani punk in pantaloni a pelle e leopardi prendono diligentemente appunti, seduti proprio accanto ad una imponente e folta delegazione di ufficiali dell'esercito italiano; compunte suore conversano con noti politici in un incrociarsi fitto di lingue e di razze. Seduto proprio in fondo alla sala, un signore di fortuna don Mario Picchi, sempre più minuto, osserva e tace. È lui, il «padre» del CEIS (ormai una vera e propria catena di comunità terapeutiche), che ha organizzato il convegno. È un uomo di fortuna don Mario Picchi, sempre più minuto, osserva e tace. È lui, il «padre» del CEIS (ormai una vera e propria catena di comunità terapeutiche), che ha organizzato il convegno. È un uomo di fortuna don Mario Picchi, sempre più minuto, osserva e tace. È lui, il «padre» del CEIS (ormai una vera e propria catena di comunità terapeutiche), che ha organizzato il convegno. È un uomo di fortuna don Mario Picchi, sempre più minuto, osserva e tace.

Un successo oltre le previsioni

Mezzo milione alla Festa nei primi quattro giorni

In quattro giorni le presenze alla Festa nazionale dell'Unità — in corso a Roma-Eur — sono state almeno 500.000. Lo hanno annunciato ieri mattina i compagni responsabili della città della Festa — Giovanni Berlinguer, Morelli, Campione, Bettini, Proietti, Leone — in una conferenza stampa. È un risultato strepitoso, al di là delle previsioni più ottimistiche. Alcuni

dati: dai venti ristoranti sono stati serviti fino a domenica sera 70.000 pasti completi, le firme depositate ai tavoli del referendum, sono state 22.000, 15.000 le persone che hanno partecipato alla sera della canzone politica, 9.462 al concerto di De André; la libreria Rinascita ha venduto nei primi quattro giorni libri per 110 milioni di lire. ALLE PAGG. 8 E 9

In sintonia con le idee della gente

ha scritto che questa «Festa dell'Unità con la politica ha poco da spartire, poiché è simile ad una «convention» degli Stati Uniti, e si chiede se non si tratti del primo «raduno americano» del PCI. Il cronista è infatti rimasto colpito da «sorridenti ragazze che li attaccano al petto le coccarde» (io, meno fortunato, ho trovato di turno un vecchio e carissimo compagno della sezione Cassia) e dalle quantità di spettacoli, di piano bar, di «momenti per la discussione leggera». Comprendiamo che per un cronista il quale viaggia per la prima volta all'interno di una nostra Festa nazionale, il compito non è lieve, e anche noi qualche volta come «Unità» ci perdiamo nei mille volti e nelle mille iniziative che la contrappongono. Da anni, del resto, non solo i giornalisti ma i sociologi si dedicano all'argomento, il partito fa seminari e così via,

per capire le dimensioni e le ragioni di un successo di partecipazione popolare che non sembra attenuarsi degli anni, ma semmai cresce. Dare qui una risposta esauriente sarebbe velleitario. Si può ricordare brevemente, invece, che il successo delle feste è intimamente legato alla loro capacità di toccare un'ampia fascia di bisogni, domande, esigenze, su cui c'è lo sfondo generale del ritrovarsi (la socialità) insieme, partecipare, essere coinvolti. E poi, il discutere, dalla politica alla scienza, dall'amministrazione locale alla moda, dai sentimenti tra le donne alla situazione tedesca, e così via. Il divertirsi, certo, cenando, ballando, seguendo i concerti, giocando al tappo e alla ruota, andando al cinema. L'apprendere, visitando le mostre artistiche, d'informatica, le librerie ecc. E fare tutto ciò — punto assai importante — ogni an-

valutare il paragone bizzarro del cronista della «Stampa». Leggero su un grande quotidiano statunitense che quando Dallas si candidò ad ospitare la «convention» di Reagan, Trammell Crow e altri magnati — tipo Gelar della serie televisiva — misero insieme quattro milioni di dollari (circa 7 miliardi e mezzo di lire) per sostenere le spese. A Roma migliaia e migliaia di compagni hanno rinunciato alle ferie, al riposo, e destinando 15.000 giornate lavorative — contate una per una e traducetele in ore, è una cifra enorme — per trasformare un tratto di terra arida in uno dei più confortanti luoghi di questa lunga estate romana. E ora altre migliaia di compagni continuano a fare la stessa cosa dal giorno di inizio della Festa al 16 settembre, per assicurare che tutto funzioni, dalla città che ogni giorno deve essere pulita, ai dibattiti, ai ristoranti, alle decine e centinaia di stand in qualche quotidiano locale (romano) che la Festa «disturba» Roma. Non mi pare che così la vedano i cittadini che ogni sera la riempiono. Ma penso soprattutto che Roma stia ricevendo qualcosa di importante in questi giorni (e il bilancio sarà fatto alla fine). Per adesso la «città» dell'EUR e i suoi costruttori hanno già dato il duro colpo al luogo comune dei romani che sarebbero i soliti caciaroni, alieni alla pratica dell'organizzazione». Lo straordinario successo di questi primi giorni della Festa nazionale premia anche la loro fatica, quell'impegno volontario individuale e collettivo che è un connato — lo diciamo senza retorica alcuna — del nostro Partito dal nord al sud. Romano Ledda

Fiaccolata da via Carini alla Prefettura

A Palermo, 2 anni dopo l'eccidio Dalla Chiesa

Dalla nostra redazione PALERMO — Il ministro degli Interni Scalfaro che si avvicina all'altare del Pantheon di San Domenico e prende la parola una violazione del protocollo più nella forma che nel contenuto del messaggio, ha rappresentato l'unica tenue nota di interesse in tutta la prima parte della giornata di ieri dedicata a Palermo al secondo anniversario dell'eccidio in via Carini, avvenuto il 3 settembre dell'82. Va detto che han-

no prevalso retorica e prudenza, cerimoniali di Stato e l'esibizione di appariscenti misure di sicurezza, lo stesso messaggio del presidente del consiglio Craxi è rituale, mentre le frasi di un'omelia stentata — quella di monsignor Vincenzo Cirrincione, vescovo ausiliario — finivano soffocate all'esterno della basilica dal rombo delle Alfiere blindate e dagli ordini seccati rivolti agli uomini di scorta. In queste condizioni non era facile che una città martoriata — Palermo — riuscisse ad esprimere efficacemente il suo dolore, ricordando il sacrificio di Carlo Alberto Dalla Chiesa, della giovane moglie Emanuela Setti Carraro, dell'agente Domenico Russo. Proprio perché abituata a denunce ben più vibranti (nessuno qui ha dimenticato la celebre

Nell'interno

Le Trade Unions appoggiano i minatori

Si è aperto ieri a Brighton il congresso dei sindacati britannici, TUC. Nella prima giornata il congresso ha assunto l'impegno di aiutare in tutte le forme possibili la lotta dei minatori che dura ormai da sei mesi. A PAG. 3

Napoli, la camorra ammazza alle 13

Nuovo, tremendo delitto di camorra. In pieno giorno, alle 13, a due passi dal Tribunale e davanti a decine di testimoni è stato «giustiziato» Vincenzo Avagliano, boss del clan di Avigliano, boss del clan di Avigliano, boss del clan di Avigliano, boss del clan di Avigliano. A PAG. 5

Processo ai teologi della liberazione

Presentata dal cardinale Ratzinger la requisitoria contro il teologo brasiliano Boff: si prepara un processo alla teologia della liberazione che in America Latina vede parte della Chiesa accanto alle lotte degli oppressi. A PAG. 7

Un'ansia di consenso più che legittima da parte del partito per tanto tempo ha dovuto lavorare in una sorta di terra di frontiera allo stesso tempo misconosciuta e disprezzata, sopravvalutata ed enfatizzata. Quello che ora si tenta, attraverso un confronto tanto ampio, è proprio ridefinire confini e compiti delle comunità terapeutiche: non a caso il tema del convegno è «la comunità terapeutica che cambia in un mondo che cambia» anche per sfuggire al rischio sempre presente, come ha detto Mario Picchi, di «chiusura nelle nostre periferie», vanificando ogni possibile carica innovativa e progettuale. Rischio che aumenta, ovviamente, in modo direttamente proporzionale ai successi raccolti da queste comunità. Se ne ha subito la prova nel saluto portato al congresso da monsignor William O'Brien, che ha sbrigativamente accusato il comune di Roma di sonnolenza riguardo a questo problema. Gli ha risposto indirettamente nel suo intervento il sindaco di Roma, Ugo Vetere, ricordando la mobilitazione popolare della città sul fenomeno droga e l'esistenza delle due comunità del comune che vanno avanti tra molti sforzi anche grazie alla ferma volontà dell'ente pubblico. Altri saluti, più formali, sono venuti dal presidente del consiglio Bettino Craxi e dal vicario di Roma cardinal Poletti. Cosa cambia nelle comunità? Questo, dicevamo, è il tema del convegno. Proprio per la fila del discorso hanno cominciato a dipanarsi e ne diamo perciò una rapida e parziale panoramica. Molte Sara Scatena
(Segue in ultima)